

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento
Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient

Contributi/Beiträge 19

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Gli inizi del diritto pubblico

L'età di Federico Barbarossa:
legislazione e scienza del diritto

Die Anfänge des öffentlichen Rechts

Gesetzgebung im Zeitalter Friedrich Barbarossas
und das Gelehrte Recht

a cura di/hrsg. von

Gerhard Dilcher - Diego Quaglioni

Società editrice il Mulino
Bologna

Duncker & Humblot
Berlin

Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento in collaborazione
con il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento

Gli inizi del diritto pubblico europeo. Legislazione e dottrina giuridica
fra Italia e Germania (secoli XII-XVII) / Die Anfänge des öffentlichen
Rechts im Zeitalter Friedrich Barbarossas

Trento, 22-24 giugno 2006

Gli INIZI

del diritto pubblico : l'età di Federico Barbarossa : legislazione e scienza del diritto = Die
Anfänge des öffentlichen Rechts : Gesetzgebung im Zeitalter Friedrich Barbarossas und das Gelehrte
Recht / a cura di = hrsg. von Gerhard Dilcher, Diego Quaglioni - Bologna : Il mulino ; Berlin :
Duncker & Humblot, 2007. - 353 p. ; 24 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento.
Contributi ; 19 = Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient. Beiträge ; 19)

Atti del convegno tenuto a Trento dal 22 al 24 giugno 2006. - Nell'occh. : Fondazione Bruno
Kessler.

ISBN 978-88-15-12091-5 - ISBN 978-3-428-12583-8

1. Costituzione di Roncaglia. 1158 - Congressi - Trento - 2006 2. Diritto pubblico - Sec. XII -
Congressi - Trento - 2006 3. Federico I, imperatore - Attività legislativa - Congressi - Trento - 2006
I. Dilcher, Gerhard II. Quaglioni, Diego

340.55 (21.ed.)

Scheda a cura della Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler

Composizione e impaginazione a cura dell'Ufficio Editoria della Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-12091-5

ISBN 978-3-428-12583-8

Copyright © 2007 by Società editrice il Mulino, Bologna. In Kommission bei Duncker & Hum-
blot, Berlin. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere foto-
copiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elet-
tronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela
il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario / Inhalt

Introduzione, di <i>Diego Quaglioni</i>	p.	9
Zur Einführung, von <i>Gerhard Dilcher</i>		15
I. CONCEZIONI DELLA SOVRANITÀ E DIRITTO COMUNE PUBBLICO / STAUFISCHE HERRSCHAFTSKONZEPTIONEN UND DER GEDANKE DES ÖFFENTLICHEN RECHTS		
Das staufische Herrschaftskonzept in der roncalischen Gesetz- gebung und im Konstanzer Frieden: Tragende Prinzipien und innere Widersprüche, von <i>Gerhard Dilcher</i>		19
Résumé		45
Il diritto comune pubblico e le leggi di Roncaglia. Nuove testi- monianze sulla l. «Omnis iurisdictio», di <i>Diego Quaglioni</i>		47
Resumé		64
II. LE LEGGI DI RONCAGLIA E LA SCIENZA DEL DIRITTO / DIE RONCALISCHE GESETZGEBUNG UND DAS GELEHRTE RECHT		
1. <i>L'Impero e il diritto romano / Kaiserliche Politik und römi- sches Recht</i>		
Die Rolle des römischen Rechts in der kaiserlichen Theorie vor Roncaglia, von <i>Tilman Struve</i>		71
Résumé		98
Barbarossa und der Hoftag von Roncaglia (1158) in der Histo- riographie des 12. und 13. Jahrhunderts, von <i>Barbara Frenz</i>		101
Résumé		124

L'autentica «Habita» nell'interpretazione dei giuristi medievali, di <i>Lucia Bianchin</i>	p.	127
Résumé		151
2. <i>Diritti regali e diritti di sovranità / Regalien- und Majestäts- rechte</i>		
Der roncalische Regalienbegriff und seine Vorgeschichte, von <i>Bernd Kannowski</i>		157
Résumé		177
La dieta di Roncaglia (1158), la «Lex Regalia» di Federico Barbarossa e la «Summula Ad legem juliam maiestatis», di <i>Giovanni Minnucci</i>		179
Résumé		195
3. <i>Il diritto feudale / Das Lehnrecht</i>		
Die kaiserliche «Lehnsgesetzgebung» für Italien bis Roncaglia (1158), von <i>Andreas Karg</i>		199
Résumé		229
Elementi canonistici nella «Compilatio Antiqua» dei «Libri Feudorum», di <i>Christian Zendri</i>		231
Résumé		254
III. IL CONTESTO POLITICO / POLITISCHE VORAUSSETZUNGEN UND WIRKUNGEN		
1. <i>La Chiesa e il diritto / Die kirchliche Rechtsentwicklung</i>		
Der Friede von Venedig im Jahre 1177 und die Entstehung der Papstkirche, von <i>Hans-Jürgen Becker</i>		261
Résumé		281
Spunti per una ricerca su «iurisdictio» e «legislatio» nella cano- nistica della metà del secolo XII: «Ius dicitur, lex scribitur», di <i>Cecilia Natalini</i>		283
Résumé		301
2. <i>I poteri secolari / Der weltliche Herrschaftsbereich</i>		
Fragen zum Kontext der roncalischen Gesetze Friedrich Barbarossas, von <i>Knut Görich</i>		305
Résumé		324

Die Legitimation von Amtsgewalt in den oberitalienischen Städten des 12. Jahrhunderts zwischen kaiserlichen Ansprüchen und kommunaler Praxis, von <i>Christoph Dartmann</i>	p. 327
Résumé	344
IV. CONCLUSIONI / AUSKLANG	
Conclusioni, di <i>Filippo Liotta</i>	349

Introduzione

di *Diego Quaglioni*

I tempi erano maturi per un rinnovato scambio di conoscenze e di riflessioni sulle fondazioni medievali del diritto pubblico in Europa (si è forse discusso a sazietà, invece, della crisi dello *ius publicum europaeum*, figurato in una sua pretesa dimensione tutta moderna e tutta nettamente altra dall'universo medievale). Sono passati venticinque anni da quando, nel settembre del 1980, l'Istituto storico italo-germanico dedicò una Settimana di studio, coordinata da Raoul Manselli e Josef Riedmann, a «Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e in Germania / Friedrich Barbarossa in der deutschen und italienischen Geschichtsschreibung». Gli Atti di quella rilevante Settimana furono raccolti, con lo stesso titolo, nel Quaderno 10 degli «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», nel 1982¹. Alla sua Introduzione Manselli, riecheggiando un motivo caro alla migliore tradizione storiografica italiana e in particolare al suo maestro Adolfo Omodeo, cioè quello della necessità insieme morale e scientifica della «perpetua revisione dei motivi romantici» cui occorre dedicarsi «per levarsi a rigorosa razionalità»², volle dare il titolo *Per un nuovo giudizio su Federico Barbarossa*. Egli poteva così affermare:

«Il giudizio storiografico su Federico Barbarossa è stato in Italia profondamente mutato dal Risorgimento, che ha imposto considerazioni di valore tali da incidere in maniera decisiva rispetto alla tradizione precedente ... Questa salda costruzione di un 'mito' risorgimentale

¹ R. MANSELLI - J. RIEDMANN (edd), *Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e in Germania* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 10), Bologna 1982. Se ne veda la cronaca in R. DONDARINI, *Federico Barbarossa in due storiografie*, in «Quaderni medievali», 11, 1981, pp. 152-158.

² A. OMODEO, *La nostalgia del passato*, in «Quaderni della Critica», 1946, 5, p. 11 (cfr. D. CANTIMORI, *Storici e storia. Metodo, caratteristiche e significato del lavoro storiografico*, Torino 1971, pp. 18-42, in particolare p. 21 e nota 2). Manselli racchiuse il suo rapporto con Omodeo, suo maestro a Napoli, nella formula «Crocianesimo e Cristianesimo»; si vedano gli appunti autobiografici excerpti in E. PASZTOR, *Una traccia biografica per una bibliografia*, in E. PASZTOR (ed), *Bibliografia di Raoul Manselli*, Spoleto 1994, pp. IX-XXV, qui p. X. Si veda inoltre D. QUAGLIONI, *L'«ansia di sapere» dello storico. A proposito degli «Scritti sul Medioevo» di Raoul Manselli*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 20, 1994, pp. 11-37, in particolare pp. 17-18, e D. QUAGLIONI, *Manselli, Raoul*, in corso di stampa nel *Dizionario biografico degli Italiani*.

finì per resistere, in realtà, anche all'erudizione positivista, che, di fronte a una esatta e rigorosa ricostruzione degli avvenimenti, preferì piuttosto tacere, non senza attenuazioni o sottolineature, dei fatti sulla linea della tradizione risorgimentale»³.

Sottolineando la rottura con tale tradizione interpretativa, rappresentata dagli studi, arricchiti dalla «meditazione della storiografia tedesca più aggiornata», di Raffaello Morghen sugli Svevi e di Gina Fasoli sulla politica italiana del Barbarossa, Raoul Manselli concludeva:

«È finita ormai definitivamente la tradizione 'mitica' del Risorgimento, sostituita da una visione storica concreta, per cui lo iato esistente nel passato tra storiografia italiana e tedesca sta via via cedendo il posto a un'esigenza di comprensione dei problemi, con attenzione rivolta alle realtà effettive, istituzionali, politiche e di altro genere ancora dell'epoca ... Federico Barbarossa dunque nella storiografia italiana è uscito dal mito per essere, come doveva, motivo e momento di studio e dibattito di storia»⁴.

Nei venticinque anni trascorsi da allora, nel nostro Paese le occasioni di incontro della storiografia italiana e tedesca intorno al problema Barbarossa non sono state poi molte. Se si eccettua il convegno di Milano e Piacenza sulla Pace di Costanza, nella ricorrenza centenaria del 1983⁵, occorre giungere all'anno 2000 e alla Settimana di studio organizzata, ancora una volta presso l'Istituto storico italo-germanico, su «Il secolo XII: la 'renovatio' dell'Europa cristiana / Das 12. Jahrhundert: die 'renovatio' des christlichen Europa», i cui Atti sono apparsi quattro anni fa nel Quaderno 62 degli «Annali»⁶. Chi scrive fu, con Hagen Keller, tra i curatori

³ R. MANSELLI, *Introduzione*, in R. MANSELLI - J. RIEDMANN (edd), *Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e in Germania*, cit., pp. 7-11, qui p. 7.

⁴ *Ibidem*, pp. 10-11. Manselli, con lo stile che gli era proprio, evitava di menzionare i propri contributi, a cominciare da quello affidato all'umile veste della dispensa universitaria: R. MANSELLI, *Federico Barbarossa*, Torino 1968. Vorrei qui ricordare il bel volume R. ELZE - P. SCHIERA (edd), *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti fra due popoli nell'Ottocento: il Medioevo / Das Mittelalter. Ansichten, Stereotypen und Mythen zweier Völker im neunzehnten Jahrhundert: Deutschland und Italien* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi/Beiträge, 1), Bologna - Berlin 1988, che raccoglie gli atti della Settimana di studio del 1985 inaugurando la collana dei «Contributi/Beiträge» e che è pubblicato in ricordo di Raoul Manselli. Mi pare rimarchevole che proprio l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, nel quale Manselli fu a lungo operoso, abbia voluto dedicare un convegno e un volume di Atti alla medievistica tedesca: M. MATHEUS - M. MIGLIO (edd), *Stato della ricerca e prospettive della medievistica tedesca* (Nuovi Studi Storici, 7), Roma 2007.

⁵ *La Pace di Costanza, 1183. Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, Atti del convegno, Milano-Piacenza 27-30 aprile 1983, Bologna 1984.

⁶ G. CONSTABLE - G. CRACCO - H. KELLER - D. QUAGLIONI (edd), *Il secolo XII: la «renovatio» dell'Europa cristiana* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 62), Bologna 2003.

di quella Settimana, alla cui origine era l'intento più preciso di cogliere l'occasione di una riflessione sul secolo XII – non un secolo giuridico ma «il secolo giuridico», a dirla con Berman – per puntare decisamente lo sguardo sulla *renovatio* del diritto⁷. Prevalse poi l'idea di estendere la discussione anche ai valori sociali e comunitari, ai ceti dirigenti, al mondo rurale, alla teologia, ai saperi scientifici e antropologici, all'iconografia e perfino all'emozionalità. Fu però egualmente possibile dedicare un certo spazio al diritto e alle istituzioni politiche, nell'introduzione e nel saggio di Hagen Keller⁸, nell'intervento introduttivo di chi scrive⁹, così come nelle relazioni di Franz Felten, di Gerhard Dilcher e di Giovanni Minnucci¹⁰. Il contributo di Dilcher, che aveva come titolo *La «renovatio» degli Hohenstaufen fra innovazione e tradizione. Concetti giuridici come orizzonte d'azione della politica italiana di Federico Barbarossa*, forma la premessa ideale dell'incontro di studio da cui nasce questo libro, che dalle considerazioni di allora riprende le mosse, configurandosi come momento di più specifico confronto tra le due storiografie intorno a Federico I legislatore e alla scienza giuridica del suo tempo.

Questo volume, che ora vede la luce nella collana «Contributi/Beiträge» dell'Istituto storico italo-germanico, ha dunque origine da un progetto a lungo discusso con Gerhard Dilcher, nella comune convinzione della necessità di riprendere il confronto fra la storiografia italiana e tedesca intorno alla legislazione imperiale nell'età degli Staufer, che nella tradizione italiana si suole far coincidere con il rinascimento giuridico medievale. Grazie alla generosa disponibilità dell'Istituto storico italo-germanico e

⁷ H.J. BERMAN, *Law and Revolution. The Formation of the Western Legal Tradition* (trad. it. *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna 1998, p. 137), Cambridge MA 1983. Si veda ora una forte ripresa di questo tema in H.J. BERMAN, *Law and Revolution, II. The Impact of the Protestant Reformations on the Western Legal Tradition*, Cambridge MA 2003.

⁸ H. KELLER, *Introduzione. Il XII secolo negli studi tedeschi dell'ultimo decennio*, in G. CONSTABLE - G. CRACCO - H. KELLER - D. QUAGLIONI (edd), *Il secolo XII*, cit., pp. 7-16; H. KELLER, *La responsabilità del singolo e l'ordinamento della comunità. Il cambiamento dei valori sociali nel XII secolo*, *ibidem*, pp. 67-88.

⁹ D. QUAGLIONI, *Introduzione. La rinnovazione del diritto*, in G. CONSTABLE - G. CRACCO - H. KELLER - D. QUAGLIONI (edd), *Il secolo XII*, cit., pp. 17-34.

¹⁰ F.J. FELTEN, *Impero e papato nel XII secolo*, in G. CONSTABLE - G. CRACCO - H. KELLER - D. QUAGLIONI (edd), *Il secolo XII*, cit., pp. 89-129; G. DILCHER, *La «renovatio» degli Hohenstaufen fra innovazione e tradizione. Concetti giuridici come orizzonte d'azione della politica italiana di Federico Barbarossa*, *ibidem*, pp. 253-288; G. MINNUCCI, *Diritto e processo penale nella prima trattatistica del XII secolo: qualche riflessione*, *ibidem*, pp. 289-327.

alla collaborazione del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Trento, il progetto prese avvio con un primo Colloquio sulle origini del diritto pubblico europeo nell'età di Federico I, il Barbarossa. A quell'incontro scientifico risalgono i contributi raccolti in questo volume, che i curatori, nel rispetto del carattere italo-tedesco del progetto, hanno creduto di dover conservare nelle due lingue del Colloquio, munendoli però di un *résumé* in traduzione, a vantaggio del lettore non germanofono o non italofono¹¹.

Il libro raccoglie dunque i risultati di un primo momento di confronto scientifico intorno alla legislazione federiciana come nucleo normativo-dottrinale originario e fondante del diritto comune pubblico in Europa. In altre parole si è scelto di esaminare, in una articolata e per così dire speculare prospettiva interpretativa, fra tradizione germanica e tradizione italiana, il 'momento costituente' dei concetti e della prassi che hanno formato la struttura portante della civiltà giuridica europea: *auctoritas* e *potestas*, *dominium* e *iurisdictio*, dalla definizione dei diritti regali alla dimensione pattizia delle relazioni di potere, dal ruolo esercitato dalla 'rivoluzione papale' nel processo di desacralizzazione del potere civile al nuovo moto di giuridizzazione del potere ad opera dei nuovi maestri del diritto secolare, fino all'emersione dell'articolazione tra i due termini relazionali dai quali prendono vita i moderni concetti di sovranità e autonomia.

I contributi qui raccolti preludono a un successivo e più ampio confronto, da estendersi all'età del secondo Federico e da tenersi in forma congressuale nel corso del 2007, sempre a Trento e sempre per comune iniziativa dell'Istituto storico italo-germanico e del Dipartimento di Scienze Giuridiche. In questo modo si ritiene di poter ancora adempiere al fine istituzionale del progresso degli studi relativi ai legami che uniscono il mondo tedesco a quello italiano nella realtà storica europea, fine per il quale l'Istituto storico italo-germanico fu fondato nel 1973 e in ottem-

¹¹ Il Colloquio, aperto sotto la presidenza di Hagen Keller, si è tenuto a Trento, presso l'Istituto Trentino di Cultura (dal 1° marzo 2007 Fondazione Bruno Kessler), nei giorni 22-24 giugno 2006. Oltre ai relatori, i cui contributi sono tutti raccolti in questo volume, sono intervenuti nel dibattito numerosi studiosi provenienti dalle università italiane e tedesche. È questo il luogo per rivolgere un ringraziamento a Gian Enrico Rusconi e a Luca Nogler, direttori dell'Istituto storico italo-germanico e del Dipartimento di Scienze Giuridiche, e per ricordare che l'iniziativa non avrebbe potuto tenersi senza il generoso impegno delle segreterie organizzative delle due istituzioni scientifiche e in particolare delle signore Karin Krieg e Carla Boninsegna. Una speciale gratitudine va infine alla dottoressa Chiara Zanoni Zorzi e alle sue collaboratrici, cui è spettato il non facile compito della trasformazione in volume dei risultati di quell'incontro scientifico.

peranza al quale esso ha operato per oltre trenta anni, con la creazione di una biblioteca di ricerca specializzata, con la promozione di incontri-seminari di studio tra ricercatori italiani e tedeschi e con la pubblicazione periodica di contributi e di ricerche scientifiche, sempre a stretto contatto con le strutture accademiche dell'ambito culturale italiano e germanico, a incarnare l'esigenza di uno scambio permanente nella ricerca storico-istituzionale, storico-politica e storico-sociale fra Italia, Austria e Germania. In tal senso l'Istituto, che ha avuto tra i suoi presidenti studiosi di alto prestigio internazionale come Hubert Jedin, Adam Wandruszka e Reinhard Elze, può oggi continuare a essere un centro di vita culturale e di ricerca storica avanzata di dimensione europea.

Zur Einführung

von *Gerhard Dilcher*

Die *Introduzione* von Diego Quaglioni dokumentiert genauer die Bemühungen des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts in Trient, die historiographischen Traditionen der betreffenden Länder immer wieder zu fruchtbaren Gesprächen gerade über die zentrale Epoche des hohen Mittelalters zusammenzuführen; darauf sei hier Bezug genommen. Aus unser beider Lehrtätigkeit an der Universität Trient und den sie begleitenden Gesprächen ergab sich aber die Überzeugung, daß gerade auf dem Gebiet der Rechts- und Verfassungsgeschichte hier wichtige Forschungsansätze des vergangenen Jahrhunderts noch nicht ausdiskutiert und zu neuen Ergebnissen zusammengeführt worden sind. Die genauere Kenntnis der Texte der roncalischen Gesetzgebung von 1158 und ihrer weiteren Textgeschichte, die uns vor allem Vittore Colorni vermittelt hat, ist zwar inzwischen zur Grundlage der Edition der MGH geworden, doch ihre genaue Bedeutung im komplexen Feld der Entstehung einer neuen mittelalterlichen Rechts- und Staatstheorie ist noch nicht ausgelotet. Diese Ansätze eines neuen Denkens über Herrschaft und Gesetzgebung, die wir thesenhaft – und vielleicht provozierend – «die Anfänge des öffentlichen Rechts» nennen, sind auf der Tagung in Trient im Juni 2006, die diesem Band zugrunde liegt, unter verschiedenen Fragestellungen und Aspekten weiterverfolgt worden.

Das Italienisch-Deutsche Historische Institut und die Juristische Fakultät der Universität in Trient haben unserem Unternehmen ihre volle Unterstützung gewährt, das Institut außerdem seinen bewährten Redaktionsstab und seine Publikationsmöglichkeit zur Verfügung gestellt. Ich schließe mich dem von Kollegen Quaglioni hierfür ausgesprochenen Dank an Institutionen und Personen ausdrücklich und gerne an.

Angesichts des durch die Publikation angesprochenen Kreises von Rechtshistorikern und Historikern haben wir uns zu einer zweisprachigen Ausgabe entschieden. Zur Erleichterung der Erschließung des Bandes soll nicht nur die themenbezogene detaillierte Gliederung dienen, sondern auch ein Resümee am Ende jedes Textes in der jeweils anderen Sprache.

Die Unterstützung der genannten Institutionen erstreckt sich auch auf eine Fortsetzungstagung im September 2007, die die angesprochenen Fragen in das Zeitalter Friedrichs II. und in die Rechtswissenschaft des Spätmittelalters und der frühen Neuzeit weiterverfolgen wird. Die Ergebnisse dieses Bandes werden dadurch eine Ergänzung erfahren, die ihre Bedeutung noch deutlicher herausstellen soll.

I.

Concezioni della sovranità
e diritto comune pubblico /
Staufische Herrschaftskonzeptionen
und der Gedanke des öffentlichen Rechts

Das staufische Herrschaftskonzept in der roncalischen Gesetzgebung und im Konstanzer Frieden: Tragende Prinzipien und innere Widersprüche

von *Gerhard Dilcher*

An Monographien, Aufsätzen und Sammelbänden über Friedrich Barbarossa herrscht kein Mangel. In fast allen von ihnen kommt sowohl die roncalische Gesetzgebung von 1158 wie der Konstanzer Frieden von 1183 an zentraler Stelle vor. In vielfältigen Zusammenhängen wird auf sie eingegangen. Dennoch besteht ein bemerkenswerter Unterschied zwischen der Art, in der die beiden Ereignisse und die aus ihnen hervorgegangenen Rechtsdokumente behandelt werden. Der Konstanzer Frieden wird meist als geschlossenes rechtliches Regelungswerk und im Zusammenhang der politischen Ereignisse behandelt; er war auch schon Gegenstand eigener Tagungen und entsprechender Sammelbände¹. Anders die roncalische Gesetzgebung: nur selten steht sie im Titel eines Aufsatzes² – allerdings der kleinen, aber grundlegenden Schrift von Vittore Colorni³ – und auch relativ selten wird sie in entsprechenden Darstellungen in einem Zusammenhang abgehandelt⁴. Wenn dies geschieht, dann meistens im Zusammenhang mit

¹ *Studi sulla Pace Di Constanza* (Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi), Varese 1984; *La Pace di Constanza 1183* (Studi e testi di storia medievale, 8) Bologna 1994. H. MAURER (Hrsg.), *Kommunale Bündnisse Oberitaliens und Oberdeutschlands im Vergleich* (Vorträge und Forschungen, 33), Sigmaringen 1987.

² P. W. FINSTERWALDER, *Die Gesetze des Reichstages von Roncaglia vom 11. November 1158*, in «Zeitschrift der Savigny-Striftung für Rechtsgeschichte. Germanistische Abteilung» (künftig «ZRG GA»), 51, 1939, S. 1-69; A. ERLER, *Die Roncalischen Gesetze des Jahres 1158 und die oberitalienische Städtefreiheit*, in «ZRG GA», 81, 1941, S. 127-149.

³ V. COLORNI, *Le tre leggi perdute di Roncaglia (1158) ritrovate in un manoscritto parigino*, in *Scritti in memoria Antonio Giuffrè*, Milano 1967, dt. DERS., *Die drei verschollenen Gesetze des Reichstages bei Roncaglia* (Untersuchungen zur deutschen Staats- und Rechtsgeschichte, NF 12), Aalen 1969.

⁴ Zusammenfassend analysiert aber von K. GÖRICH, *Die Ehre Friedrich Barbarossas. Kommunikation, Konflikt und politisches Handeln im 12. Jahrhundert*, Darmstadt 2001, S. 314-320.

der Auseinandersetzung mit Mailand und den lombardischen Städten⁵, nicht als zusammenhängend zu interpretierendes Gesetzgebungswerk. Allenfalls die Frage der Beteiligung der Bologneser Doctores an der Rechtsetzung bildet hierzu einen übergreifenden Gesichtspunkt – und gerade diese Begegnung des Kaisers mit der Rechtswissenschaft wurde kürzlich von einer juristischen Romanistin in das Reich der Fabel verwiesen⁶.

Die eher unkonzentrierte Behandlung der roncalischen Gesetzgebung als Ganzes hängt sicher damit zusammen, daß es sich um eine Reihe von Einzelgesetzen, nicht um ein kodifiziertes Gesamtdokument handelt. Noch mehr beruht sie vielleicht darauf, daß der genaue Umfang, die Zahl und der Text der einzelnen Gesetze bis vor kurzem gar nicht feststanden; erst die Funde von Colorni und die Edition der Friedrich-Diplome in der MGH haben hier eine gewisse Sicherheit geschaffen⁷. Wegen des durchgehenden Fehlens von Originalurkunden kann aber von absoluter Gewißheit keine Rede sein. Im Fall der seit alters als Stiftungsurkunde der europäischen Universitäten berühmten *Authentica Habita*, die sogar unmittelbaren in den *Codex Justinianus* integriert wurde, folgt die allgemeine Zuschreibung zum Reichstag von Roncaglia einer spätmittelalterlichen gelehrten Tradition, während der Sachkenner Winfried Stelzer sie alleine der Begegnung Barbarossas mit den Doktoren vor Bologna im Jahre 1155 zuschreiben will, die Monumenta-Edition sie salomonisch für beide Ereignisse in Anspruch nimmt⁸.

Diesen Unsicherheiten stehen Fragestellungen gegenüber, die für alle diese Dokumente erhebliche Aufmerksamkeit beanspruchen. Es handelt sich

⁵ So etwa H. APPELT, *Friedrich Barbarossa und die italienischen Kommunen*, und G. FASOLI, *Friedrich Barbarossa und die lombardischen Städte*, beide wiederabgedruckt in G. WOLF (Hrsg.), *Friedrich Barbarossa* (Wege der Forschung, 340), Darmstadt 1975.

⁶ M.-Th. FÖGEN, *Römisches Recht und Rombilder im östlichen und westlichen Mittelalter*, in B. SCHNEIDMÜLLER - St. WEINFURTER (Hrsg.), *Heilig – Römisch – Deutsch. Das Reich im Mittelalterlichen Europa*, Dresden 2006, S. 57-83. Ganz anders die Sicht der Studie H. APPELT, *Friedrich Barbarossa und das römische Recht*, in G. WOLF (Hrsg.), *Friedrich Barbarossa*.

⁷ Die Edition der MGH geht von dem von V. Colorni festgestellten Bestand der Gesetze aus: *Friderici I. Diplomata* (künftig *DDF. I.*) hrsg. von H. APPELT u.a. (MGH, *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, 10), Hannover 1975-1990, tomus II, pars V, Nr. 237 (*Lex Regalia*), 238 (*Lex Omnis*), 239 (*Lex Palacia*), 240 (*Lex Tributum*), 241 (*Landfrieden*), 242 (*Lebns-gesetz*), 243 (*Authentica Habita*).

⁸ Der Editor folgt in MGH *DDF. I.* Nr. 243 nicht W. STELZER, *Zum Scholarenprivileg Friedrich Barbarossas (Authentica «Habita»)*, in «Deutsches Archiv» (künftig «DA»), 34, 1978, S. 123-165, sondern nimmt eine Fassung von 1155 und eine zweite des Reichstages von Roncaglia 1158 an.